

Enrica Saviane e Federico Peri nel living di Amabilia Private Suites. Poltrona D.153.1 di Gio Ponti, madia Pass-Word di Dante Bonuccelli, tutto Molteni&C. Specchio custom, parquet in rovere antico di Mogentale.



Suite per due

A Milano, dormire in Piazza Duomo. Il sogno di un'imprenditrice si realizza nel progetto di un mini hotel di charme. Firmato, a quattro mani, da Federico Peri ed Enrica Saviane

testo di Francesca Benedetto — foto di Paola Pansini



Chiara Morgante è un'impreditrice, mamma di tre bambini e grande appassionata di fotografia. Da qualche anno aveva un sogno nel cassetto: creare un luogo per l'accoglienza in una dimora d'epoca, nel centro storico delle più belle città italiane. Detto, fatto: prima tappa Milano. Siamo al quarto piano di Palazzo Carminati, un edificio fine Ottocento recentemente ristrutturato che guarda il Duomo dritto negli occhi. Tra gli Anni 50 e 70 è stato il simbolo del boom economico della città, con le insegne luminose sulla facciata che trasformavano la piazza nella 'Time Square' meneghina. Nel 2019 gli spazi, precedentemente adibiti a ufficio, iniziano a cambiare forma per trasformarsi nell'Amabilia Private Suites, un mini hotel di charme con quattro camere, un living e una cucina in condivisione. Il progetto di interior viene affidato a Federico Peri, giovane protagonista della scena del design, che ci racconta il percorso creativo condiviso a quattro mani con la moglie, l'interior Enrica Saviane. "Al primo sopralluogo la vista unica sulla cattedrale, con i suoi pinnacoli e l'iconica Madonnina, è stata senza dubbio motivo di grande ispirazione. Volevamo che gli ospiti respirassero l'atmosfera sobria delle dimore milanesi, con quella speciale attenzione al dettaglio che le contraddistingue". Da qui l'idea di rappresentare in ogni stanza un luogo o un tema caro alla città: la Scala, con velluti e lampade che richiamano il mondo del teatro, Monte Napoleone, con un touch fashion e femminile, la Triennale arredata con pezzi storici del design italiano. "Abbiamo cercato di valorizzare

Il soggiorno affaccia sulla corte interna di Palazzo Carminati. Specchio a parete custom, sedia Pass-Word e poltrona D.153.1 di Gio Ponti, tutto Molteni&C, panca Passepartout di Federico Peri per Baxter. In primo piano, poltrona Elettra di Franco Albini, Arflex e un dettaglio del tavolino 3Table di Porro.



La stanza Aperitivo con vista sul Duomo è caratterizzata dall'elegante soffitto a cassettoni decorato, frutto di un attento restauro. L'intervento architettonico e impiantistico è stato curato dallo storico studio milanese Archemi. Divano letto su disegno, tavolino Jok di Porada, lampada da terra di Seed Design. Tende di Loro Piana, tessuti forniti da Bonati & Beneggi, Milano.

Tutto è stato pensato per valorizzare la vista sulla piazza del Duomo: dalla disposizione del letto alle pareti divisorie che accompagnano lo sguardo



Dall'alto in senso orario, uno scorcio della stanza Triennale con lo specchio di Man Ray, Cassina; l'ingresso alla suite La Scala con le applique Button di Federico Peri per Baxter e una vista sulla piazza con il portale della Galleria Vittorio Emanuele; il guardaroba walk in, tutto su disegno, con parete in tubolare di legno; lo scenografico Passaggio Duomo che collega la piazza con via Orefici; la camera Aperitivo con scrittoio su disegno, seduta Masculo di Gubi e lampada di Bert Frank. Tende Loro Piana. Gli arredi fissi, ideati dallo studio Federico Peri, sono stati realizzati da Atelier F mentre la scelta dei tessuti è a cura di Enrica Saviane.



Un dettaglio dell'elegante suite Aperitivo, impreziosita dal soffitto originale a cassettoni. La parete in tubolari di legno, realizzata su disegno, funge da testata per il letto e da divisorio con la cabina armadio walk-in, sul retro. Sui comodini disegnati ad hoc, lampade di David Chipperfield per Wästberg.

le preesistenze più interessanti dell'abitazione, in particolare nella suite Aperitivo, dove il soffitto a cassettoni, coperto negli anni da strati di pittura bianca, è stato restaurato con cura per riportarne alla luce i preziosi decori lignei", prosegue Federico. "In questo intervento, io ed Enrica abbiamo espresso il nostro know-how e le nostre passioni: per me il design di prodotto, per lei il mondo del tessile. Era già scritto nel nostro patrimonio genetico, i miei nonni producevano arredi metallici, i suoi erano degli abili sarti di abiti da uomo", confessa divertito. Gli arredi fissi – pareti in legno, scrivanie, porte e cabine armadio – sono tutti su disegno e convivono in maniera naturale con mobili di produzione attuale e icone dei Maestri, presenze evergreen che punteggiano tutti gli ambienti di Amabilia. Dalle poltrone di Gio Ponti, rieditate da Molteni&C allo specchio disegnato da Man Ray, di Cassina. "Si viaggia per visitare, incontrare, scoprire ma pensiamo che l'esperienza debba continuare nella stanza d'albergo. Restare sdraiati sul letto per ammirare le guglie del Duomo da una prospettiva inedita, fare la doccia nella suite Monte Napoleone con la sensazione di toccarne la facciata ti fa sentire in un luogo magico e privilegiato", concludono i progettisti. Gli fa eco la padrona di casa, che ci anticipa il nuovo indirizzo a Venezia: "Amabilia era il nome della mia bisnonna, ha un suono dolce ed evocativo, così l'ho scelto per questo luogo non comune che spero faccia sognare i miei ospiti. Perché la bellezza non è un concetto assoluto se non è capace di creare emozioni". –